

Pensieri da “l'isola di Arturo”

Arturo Donadoni

**PENSIERI
DA “L’ISOLA DI ARTURO”**

l’essere e l’esserci

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Arturo Donadoni
Tutti i diritti riservati

*Dedico questa raccolta
a chi come me
per la maggior parte della propria vita
ha vissuto gli eventi
distrattamente
con la coda dell'occhio.
Pensieri
appuntati sui muri dell'isola
là dove i segni
i colori
le polveri
gli odori
svegliano i sensi.*

*Attendo l'eternità
lì incontrerò
i miei quadri mai dipinti
le mie poesie mai scritte.*

Khalil Gibran

Nota dell'autore

Pensieri
come brodo primordiale
contenente elementi semplici
che vanno a comporre
la complessità dell'essere e l'esserci.

Presentazione

“Altri segni in uno studio.”

Forse in qualche pausa, forse sospendendo improvvisamente il dipingere come preso di soprassalto da un'altra idea, forse avendo trattenuto lo spunto da un incontro che, in quel momento, chiedeva di essere fissato, “L'isola di Arturo” – lo studio dove Donadoni dipinge – si è popolato nel tempo di un'altra complessa immagine: frasi, “pensieri improvvisi”, se vogliamo rubare il titolo a Sinjasvkij.

Perché mai, verrebbe da chiedersi, il bisogno di comunicare il pensiero, come se non gli bastassero le immagini che costruisce e che offrono già un mondo del tutto particolare? Come se traboccasse un bisogno; quasi un'urgenza di salvezza, almeno propria, alimentata dalla coscienza di una diversità, che ha la cartina di tornasole proprio nei dipinti, ma ancor più nel quotidiano rapporto coi suoi simili.

Perché, in motti brucianti e forme a volte apodittiche emerge la sua personale considerazione dell'umano e del mondo.

Una certa, anarchica, casualità dà come il segnale di come questi aforismi nascano appunto “improvvisi”, anche se magari al termine di lunghe meditazioni o reiterate osservazioni. E siano, in fondo, il segnale

di una personale battaglia contro l'ovvietà, dove convergono profondità e superficialità, chiarezza e criticità e, ogni tanto, giocosità ironica.

Così, motto dopo motto, si definisce un mosaico di un mondo nobile, pur nella discutibilità; un'aria di una purezza innocente che riabilita il vivere.

Del resto, tra le tante, esce bene in vista quella frase che è come il fulcro, o, se vogliamo, chiave di volta, di tutta questa filosofia: "Quello che pensi tu non è importante più di tanto, io esisto comunque". Che è il punto di partenza e di arrivo e la più semplice constatazione che ci permette di vivere.

Camillo Ravasi.